

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa della festa patronale della parrocchia**

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo Apostoli, Passerano Marmorito 28 giugno 2026

RIFERIMENTI BIBLICI della solennità:

Prima Lettura: At 12,1-11

Salmo responsoriale: Sal 33 (34)

Seconda lettura: 2Tm 4,6-8.17-18

Vangelo: Mt 16,13-19

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Questa domanda che abbiamo riascoltato nel Vangelo, questa domanda che Gesù pone ai dodici, in quel momento lungo il cammino, è la domanda centrale anche oggi per ciascuno di noi: «Ma voi chi dite che io sia?». Ognuno di noi è chiamato a rispondere a quella domanda con la propria vita, riconoscendo in quella domanda il cuore della nostra fede, ma più profondamente, potendo fare le stesse esperienze che hanno fatto Pietro e Paolo - i vostri patroni - e che abbiamo riascoltato nella prima Lettura e nella seconda Lettura. Perché rispondere a quella domanda non significa semplicemente dire qualcosa, e non significa neanche trovare la risposta giusta, ma significa scegliere di fidarsi di quell'uomo, che è il Figlio di Dio, che ci pone quella domanda. E allora, profondamente, significa fidarsi ancora di Dio, e non solo di noi stessi.

È ciò che Gesù dice a Pietro, subito, perché riconosce che quella risposta che Pietro dà di slancio non è una risposta che nasce dalla forza di Pietro, ma è una risposta che Pietro riceve, nel cuore, da Dio stesso. E Pietro stesso rivivrà questo più volte nel suo cammino, e - lo abbiamo ascoltato - lo ha vissuto anche in quel momento particolare, quando viene liberato dal carcere e semplicemente cammina dietro a qualcuno che gli dice: fidati! Quante volte, invece, ci rinchiudiamo non in un carcere, ma ci rinchiudiamo in noi stessi, nelle nostre paure, nelle nostre ragioni, nel nostro modo di fare, e non abbiamo più il coraggio di fidarci di qualcuno che ci dice: vieni dietro a me, non stare chiuso nel tuo cuore, fidati, fidati di chi hai accanto, fidati che non sei solo, fidati che anche la tua debolezza è preziosa per Dio!

E anche San Paolo, al termine della sua vita, nelle parole che abbiamo ascoltato nella seconda Lettura, descrive così il suo cammino: il cammino di qualcuno che si è fidato e che ha sperimentato la forza che viene da Dio, la forza che viene dall'essere in cammino insieme, dall'essere una comunità; la forza che viene dal prendersi cura di coloro che incontriamo lungo il cammino, di coloro che ci hanno preceduti e che ci hanno consegnato questo grande dono della fede, di coloro che stanno crescendo e che si affacciano a questo mondo così diverso dal mondo che è alle nostre spalle, ma che è il presente, è l'oggi ed è il futuro in cui ancora c'è bisogno di fidarci di Dio. È Lui la pietra, il sostegno, la forza della nostra vita.

Che i Santi Pietro e Paolo ci aiutino a continuare a camminare così e, come patroni di questa comunità, possano aiutarci a farlo insieme e ad allargare il cuore, riconoscendo tutto il bene ricevuto, ma soprattutto riconoscendo tutto il bene che ancora possiamo vivere.

[trascrizione a cura di LR]